

## **SOLIDARIETA' DELLA CUB AI DENUNCIATI PER LA MANIFESTAZIONE NO TAV**

La C.U.B. - Confederazione Unitaria di Base – intende esprimere la propria incondizionata solidarietà ai tredici denunciati, tra cui alcuni nostri militanti, in provincia di Alessandria a seguito della manifestazione spontanea che si svolse lo scorso 28 giugno in piazza della Libertà per protestare contro la violentissima repressione che lo stato aveva scatenato il giorno precedente sul movimento NO TAV in Val di Susa.

Vogliamo innanzitutto sottolineare l' infondatezza dell' accusa di organizzazione di manifestazione non autorizzata, accusa basata su un articolo ancora in vigore della vergognosa legislazione fascista: e proprio perchè possiamo capire come, nella mentalità sostanzialmente autoritaria di chi ha effettuato le denunce, non possa esistere il concetto che lavoratori e cittadini possano spontaneamente decidere di protestare contro la violenza dello stato, senza essere “organizzati” da chicchessia, dobbiamo ancor più condannare questo tipo di azione repressiva, volta a colpire nomi noti del movimento NO TAV in provincia con una tempistica “a orologeria”; cioè esattamente quando i lavori per il Terzo Valico Ferroviario tra Genova e Tortona sono stati finanziati e si apprestano a entrare in azione le ruspe.

E' un segnale preciso del governo bocconiano-confindustriale, che stanziava per il Terzo Valico, su cui arricchiranno i soliti noti pescecani dell' affarismo e della speculazione, una cifra pari a quanto è stato di recente tolto ai pensionati. Un altro segnale della equità di questo governo Monti. Peraltro, pur nella certezza che la magistratura riconoscerà l' assoluta innocenza dei denunciati, la C.U.B. sarà in ogni caso al loro fianco, consapevole del fatto che fino a quando non verrà eliminato dal nostro codice ogni retaggio della dittatura fascista nessuno sarà mai veramente libero e salvaguardato da possibili provocazioni e intimidazioni.

E questo ci pare ancora più importante e urgente nel momento in cui si cerca di togliere altri diritti ai lavoratori, a partire da quello di decidere del proprio destino sul posto di lavoro: ridurre i margini di rappresentanza sindacale, intimidire i militanti, soffocare le forme di democrazia diretta come il referendum vincolante sui contratti e su altri problemi del lavoro, fino a cercare di eliminare il divieto di licenziamento arbitrario, per consegnare ogni potere a una nomenclatura di nominati e di distaccati dagli apparati dei sindacati concertativi, sono ulteriori e sempre più gravi attacchi alla libertà delle classi oppresse e alla democrazia sociale.

La C.U.B. non ha mai creduto che opere come la TAV in Val di Susa o il Terzo Valico possano portare lavoro e sviluppo: i miliardi destinati alle tasche di chi gestirà la realizzazione del Terzo valico possano essere investiti in modo diverso, cogliendo le sofferenze e i bisogni di centinaia di migliaia di lavoratori, di disoccupati, di precari e, nello stesso tempo, tutelando la salute e l' ambiente, attraverso un rilancio delle attività a basso rischio ambientale, il recupero del territorio, la sistemazione e la manutenzione costante degli assetti idrogeologici; attività, queste, in grado di fornire lavoro duraturo e reddito certo a molti e non a pochi.

Sappiamo bene di impegnarci in un compito non facile. Chi si opporrà alla inutile, costosa, inquinante opera del Terzo Valico avrà di fronte uno schieramento politico vastissimo, dagli interessi economici e politici trasversali, dagli intrecci lobbistici, dall' avidità di banche, finanza, affarismo spregiudicato. Il corteo (sicuramente autorizzato) dei manichini incravattati che si è svolto a Genova in favore del Terzo Valico ha visto marciare fianco a fianco tutti gli esponenti dell' arco parlamentare, dei sindacati concertativi, della confindustria. Anche nella nostra Provincia il ceto politico (salvo rarissime coraggiose eccezioni), affaristico, imprenditoriale ritiene questa opera “fondamentale”. Per quali interessi, possiamo capirlo dalle lotte della popolazione della Valle di Susa. Con quali mezzi, possiamo vederlo dalla militarizzazione della Valle di Susa e dalle recenti denunce nella nostra provincia. Ma non per questo fermeranno le nostre lotte.

Per la C.U.B. Alessandria Piercarlo Bina

Alessandria, 11 gennaio 2012